

Il pastorello tonto

*Dio ha scelto chi è stolto per il mondo,
per confondere i sapienti.
(1 Corinzi 1,26).*

C'è un presepe a Roma che di certo non scorderò mai.

Si trova nel soggiorno della sede centrale dell'Opus Dei, all'interno di una vetrina che si apre soltanto quando arriva Natale.

Guardando questa Natività, ho pregato assieme a persone di tutto il mondo.

Lì il beato Escrivá ci insegnò a fare orazione, giocando con la fantasia, contemplando un Bambino Gesù piccolino, con gli occhi chiusi e i pugni serrati, come tutti i neonati. La Madonna – bellissima – tiene il Bambino accanto a sé per scoprirlo e farcelo vedere e baciare.

San Giuseppe, giovane e forte, contempla la scena molto vicino alla sua Sposa.

Ai loro piedi, c'è un cagnolino, di razza indefinita, e di aspetto simpatico, che cerca di sembrare pericoloso, ma non gli riesce assolutamente.

In alto degli angeli: dozzine di angioletti con i più svariati strumenti musicali. E in primo piano, all'entrata della capanna, ci sono i pastori.

Sono tre: il più anziano di una cinquantina d'anni, si inginocchia davanti a Gesù, mentre accarezza con la mano sinistra un agnellino. Il secondo, più giovane, leggermente chino, aspetta il suo turno.

Più dietro, con lo sguardo perso, forse guardando gli angeli sul tetto, c'è un ragazzo di dodici o tredici anni con un volto a noi tutti familiare, perché ha i tratti commoventi e inequivocabili di chi è Down. È un pastorello tonto. Lo chiameremo così, lui non si arrabbierà. È molto forte e